Venerdì 31 Ottobre. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 300**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincia . .	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera . .	id. 23	— id. 17.	— id. 9.
Francia . .	id. 26	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati .	id. 48	— id. 25	— id. 13.

Provincia un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 31 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO, 30 OTTOBRE

MONUMENTO AL RE CARLO ALBERTO

Essendo stato annunziato da qualche giornale che in ordine ad una nuova risoluzione dell'autorità superiore, siasi oramai deciso dover la statua equestre del re Carlo Alberto essere eretta nel sito da noi proposto al parlamento, in occasione del *Ricordo* che gli presentammo il 22 novembre 1851, e parendo verisimile dover questa essere la sola parte del nostro piano cui siasi definitivamente adottata al momento ove prossima se ne annunzia l'effettuazione, ricorremmo alla cortesia dell'onorevole direttore di questo giornale onde poter comunicare al pubblico alcune osservazioni sopra una materia che tanto si collega coi sentimenti e colla gloria della nazione.

Non sarà inutile ripetere in questo luogo le precipue condizioni del duplice progetto allor dichiarato alla rappresentanza nazionale, le cui particolarità cancellava senza dubbio, in ogni memoria, il trascorso di un intero lustro.

Due erano i piani da noi proposti, di cui uno si limitava a far cessare i danni sofferti dalle tavole della regia pinacoteca, l'altro si estendeva a considerare la più degna collocazione del monumento da erigersi al re Carlo Alberto. Nel primo era nostro suggerimento che, a salvare quei dipinti essiccati dall'eccessivo calore delle stufe, e lasciare a un tempo libero agli artisti e ai forastieri l'accesso alla pinacoteca, si trasferissero gli uffizi del senato nei mezzanini del palazzo Madama, i quali, essendo definiti dall'istesso perimetro di mura che le sale superiori, offrono perciò, con alcun divario nelle elevazioni, le stesse aree. L'opposizione di alcuni senatori, cui parea derogatorio al proprio grado l'abbassar di pochi gradini il proprio livello, essendosi venuta a intraversare alla effettuazione del progetto, non ne veniva perciò studiata a fondo l'attuabilità; e questo era poi lasciato ristagnare senza veruna conclusione.

Per altra parte il ministero, per cui era allora di tutta evidenza non potersi, senza *grave* pericolo alla cosa pubblica, rimuovere la questura di polizia dai mezzanini del palazzo Madama, aggiungeva ogni giorno difficoltà a difficoltà. E quantunque un architetto, poco prima deputato d'ufficio dal ministro Pinelli, avesse affermato essere il piano eseguibile, la spesa non oltre le cento mila lire, pur veniva l'opera allora dichiarata non solo oltremodo scabrosa per difficoltà muratoria, ma altresì portante un dispendio incompatibile colle attuali ristrettezze dell'erario. Si tacciavano inoltre di ridicoli ed esagerati i nostri sgomenti verso la galleria, benchè troppo giustificati dalla condizione delle tele e dalla dichiarazione della commissione dell'accademia Albertina pubblicata colla stampa. Tutto insomma a quel tempo dimostrava ripugnanza nel senato, ripugnanza nel ministero.

Frattanto il nostro *Ricordo al parlamento* era degnato di favorevole accoglienza presso la camera elettiva, ove, sulla proposizione dell'onorevole deputato Demaria, relatore della petizione, nella tornata del 5 dicembre, si adottava ad unanimità di suffragi il seguente ordine del giorno:

« La camera dei deputati, altamente deplorando la condizione in cui è caduta la galleria dei quadri, trasmette la petizione numero 4046 al consiglio dei ministri, invitandolo a provvedere prontamente a tanto nazionale bisogno. »

Fu ventura per la pinacoteca che la camera insistesse acciò i ministri provvedessero *prontamente*, mentre se la prontezza loro ebbe così un periodo di cinque anni, chi sa a quali calende si sarebbe, senza tale avverbio, protratta la loro sollecitudine. Forse che una tal consolazione era sol riserbata ai nostri pronipoti. Ora, mentre i ministri, come tanti Epimenidi, dormivano placidi sonni, le tele della nostra quadreria rimanevano sotto una diurna degradazione, i cui effetti eran notati dagli artisti e dagli eruditi stranieri, alcuni dei quali replicando i loro viaggi in Italia, ne riconoscevano il periodico crescimento. Più e più volte ci toccava essere testimoni del vivo biasimo, e talvolta anche delle invettive che persone gravi e di molta coltura proferivano contro la deploranda condizione a cui tele sì rinomate, sì storicamente note, di cui parecchie menzionate da celebri scrittori, trovavansi ridotte in una contrada che da talune di esse era detta la moderna Beozia, da altre la Turchia o la Siberia d'Italia. Sola difesa contro tali accuse era dichiarare come la nazione, con tutte le sue voci periodiche e parlamentari, non cessasse da anni di farne inutile richiamo.

Ma un fatto tanto più maraviglioso quanto più inaspettato (e lo sarà pei forastieri come fu per noi) è il repentino risvegliamento ora avvenuto in tutto il ministero, come in un sol uomo. È un cataclisma fenomenale degno dell'analisi dei fisiologi. Gli amici e i cultori delle arti allibirono di meraviglia e d'incredulità il giorno in cui udirono come di tratto si era fatta la luce nelle alte regioni della potestà esecutiva; e come non più la patria, ma la pinacoteca era dichiarata in imminente pericolo se la questura di polizia non isfrattava dai mezzanini del palazzo Madama. Anzi che già erane messo a studio il riattamento. Tutti i convincimenti si trovaron mutati negli intelletti governativi. Quello che cinque anni prima era tacciato di eccessivo dispendio si riconosceva utile economia; l'erario (di cui evidentemente cessarono oggi le strettezze) più non si trova gravato da una spesa doppia di quella da noi proposta; l'impossibilità architettonica si mutò in agevolezza di esecuzione; gli sgomenti dell'antico direttore, già sì ridicoli ed esagerati, si ebbero a giusti e ragionevoli; dettate da ragion di arte le cautele da esso suggerite; e finalmente anche la dignità senatoria fu giudicata poter reggere alla prova di un piano inferiore.

È da deplorarsi che sì tardo sia stato lo svolgimento di quest'èra felicissima. Bastava una sollecitudine anticipata di cinque anni in un luogo a risparmiare cinque anni di detrimento in un altro.

Il secondo progetto, descritto nel nostro discorso al parlamento, era più compiuto dell'altro, perchè non solo salvava l'antica quadreria, ma cresceva decoro e grandiosità al monumento da consacrarsi al re Carlo Alberto. Era, in quello, ascritto a residenza della camera senatoria il cospicuo palazzo che il re Carlo Alberto apriva al collegio delle Provincie, a cui l'arte avrebbe aggiunta la sontuosità convenevole alla nuova sua destinazione, edifizio che, fronteggiando il palazzo della camera elettiva, avrebbe in breve ambito assembrati i due rami del parlamento, con vicendevole comodezza e opportunità, di cui l'Inghilterra, a noi maestra, già ella stessa faceasi esemplare. Una vasta aula atta a coprire, occorrendo, l'intero parlamento, si sarebbe ad un tempo costrutta in uno spazio attinente al palazzo del senato verso il giardino; mentre alla facciata della nuova aula avrebbe, dall'opposto lato, fatto riscontro un edifizio completivo d'identico stile, sulla linea del palazzo della camera elettiva, per cui sarebbero scomparse le dissonanze fra tali varie costruzioni. Due ampii porticati a colonne, balaustri e statue, avrebbero fra lor congiunti, per l'agio delle mutue comunicazioni, gli opposti edifizi e sotto le lor volte grandiose avrebbe la pittura rappresentati i fatti della guerra dell'indipendenza, gloriose memorie e gloriose gesta, libro ogni dì aperto agli occhi d'un popolo chiamato a cancellar le sventure, ed avverar le speranze che il valore dei padri legava al valore dei figli. Nel centro poi della piazza fra le due camere del parlamento, quasi fra le braccia della nazione, sarebbe sorto l'augusto simulacro destinato a ricordare ai posteri il magnanimo fondatore delle nostre libertà. Quando la forza prevaleva nel mondo fu idea di potenza quella di un re cui eran sostegno gli scudi de' suoi guerrieri; oggi un re, cui sia sostegno e scudo la legge, è idea di potenza maggiore. Alla forza subentrò il diritto: il diritto sarà la potenza dei secoli avvenire. Era questa l'idea che avevam voluta dominante nel concetto del monumento al re Carlo Alberto.

Accolto con favore, fu il progetto giudicato troppo dispendioso, indi respinto. Ma poichè era onorato dalla pubblica approvazione, non sarebb'egli stato miglior consiglio l'effettuarlo a gradi, anche in una lunga serie d'anni, in conformità colle circostanze pecuniarie dell'erario? La sola condizione a cui importava assoggettarsi era che ogni qual volta si riprendessero i lavori si conformassero questi al primitivo disegno. Gli anni che dura l'erezione d'un monumento, son pochi in faccia a quelli di sua durata nell'avvenire. Ciò che importa è operare, secondo la bella parola d'un antico, *propter aeternitatem rerum*. Idea sola degna d'una magnanima nazione. Se i dugento mila franchi, che costerà il riattamento dei mezzanini del palazzo Madama, s'impiegassero a decorar convenevolmente la facciata del palazzo presentemente (1) occupato dall'azienda del debito pubblico, onde fosse degna residenza al senato e quivi si disponesse una sala capevole dell'assemblea giornaliera di quella camera, opera di tenue spendio, perchè sufficiente un'aula di media ampiezza là ove assai limitato è il numero dei senatori e degli assistenti, sarebbe agevol cosa stabilire l'azienda del debito pubblico nei mezzanini e nel terreno del palazzo Madama, e consacrare a risedio della camera senatoria quello dell'antico collegio Provinciale, il quale divenuto sua stabile dimora meglio si presterebbe a quelle interne ordinanze a cui l'opposta natura dell'istituto con cui or trovasi congiunto, è giornaliero impedimento. Raccolte per tal modo in mutua prossimità le due camere e la statua del monarca, sarebbe dato fin d'ora, così agli indigeni come ai forastieri, giudicare del significato politico che presedeva al suo collocamento in quel luogo della città, e la notizia del piano generale del monumento, appieno poi gl'informerebbe della splendida magnificenza con cui sarà tramandato ai posteri il segno della gratitudine del popolo al suo re.

Ma essendosi, al dir della stampa periodica, puramente mantenuta la determinazione del sito da noi assegnato alla statua di Carlo Alberto, ricusando l'aggregazione delle due camere nella cerchia, che, colla loro presenza, avrebbero in certa guisa consacrata e fatta degna di tanta onorificenza, noi dobbiam affrettarci d'osservar come siasi per tal modo spogliata la raffigurazione plastica del monumento di tutta la virtualità del suo concetto. Il dimezzamento dell'idea generatrice ne fu l'annichilazione, perchè gli tolse il suo significato politico e la sua morale unità. Rimase come un poema cui fosse stracciato un canto; o una statua cui si mutilassero le estremità; o un'armonia cui, toltane una nota, si riducesse a dissonanza. Rimossa la residenza del senato dal perimetro della mole monumentale, ove n'era il complemento necessario, di tratto fu in essa cancellata l'idea del monarca legislatore attorniato dalla nazione; l'idea della forza nell'unione delle tre potestà; l'idea di un'immensa gratitudine a un immenso beneficio. Chiunque sia quind'innanzi per condursi a considerare la reale statua, in quel luogo collocata, avrà a buon diritto motivo di maravigliarsi come tante essendo nella capitale le località che, varie di pregi, potevano prescegliersi a sua collocazione, sia anteposto un sito, ove, anzichè eretta, non essendovi, si vorrebbe rimossa, qualora vi fosse stata.

Nell'attual condizione di cose, sorgerà l'augusto simulacro in ignobil sede, avente a destra la fronte dell'antico edifizio, che nelle appellazioni tradizionali del popolo, vien definito col nome di *Stalla del palazzo Carignano*, e a manca il tergo di quello della camera elettiva. È inoltre da notarsi che l'erezione della reale statua in quel luogo, accennerà a preferenza verso una camera del parlamento; a ingiuria verso l'altra; la quale, come primeggiante nella gerarchia delle potestà costituite dallo statuto, avea diritto a prominenza, e presso il cui palazzo, non già a tergo, ma a fronte, si estende una piazza atta al suo collocamento; sconvenienze che scomparivano mediante l'adozione del progetto nelle condizioni in cui era stato proposto. Una tale sequela di sconvenienze non si troverà per avventura bastantemente compensata dall'informe congerie di escrescenze architettoniche, e di domestiche laidezze che faranno quivi anfiteatro e fondo al monumento nazionale; muriccie fesse, e affumicate, finestroni scassinati, polverosi, con impannate a squarci, e fimbrie di secolari ragnateli; poi terrazzi con filze di pannilini ondeggianti, e tettoie, e abbaini, e bugigattoli di varii usi e varie forme (1), cose da mettere in perplessità il forastiero, ivi giunto la prima volta, se duratura o provvisoria sia quivi la collocazione dell'augusta effigie, e se tale abbia ad essere il risultamento di sett'anni di studi fatti da una nazione per tramandare una illustre memoria alla posterità.

Consideriamo con quanta sollecitudine gli antichi, a noi maestri nel grande e nel bello, curassero il ricignimento delle statue che dedicavano agli uomini illustri, e fra esse come più notabili quelle d'alcuni principi o cultori, o patroni alle arti; e troveremo che le statue d'Augusto, in tutto l'impero romano, solo si erigevano ne' templi; quelle di Traiano e di Antonino Pio figurarono sulle celebri colonne che rimasero qual prototipo del grandioso monumentale, attorniate da grandiosi edifizi; quella di Marc'Aurelio si elevava, scrive Palladio, sopra un arco trionfale, prima d'andare a figurar tra le magnificenze del Campidoglio; e quella di Adriano sopra una sontuosa mole architettonica, commessa di marmo Pario, che, grandeggiando sulle mura di Roma, mostrava il capo coronato di statue dei migliori scarpelli greci. È conforme ai primordiali precetti dell'arte che alle opere della scultura sia necessario complemento la dignità degli edifizi che le attorniano. Grandiosi, le rilevano; volgari, le abbiettano. A tali avvertenze mai non vennero meno i greci ed i romani dei migliori secoli; e soltanto facendoci loro imitatori, potremo sperar diuturni in altre età i segni che tramanderà la nostra. Ed è sopratutto al momento ove stiamo per elevare un monumento che sorgerà agli occhi di tutta l'Italia, anzi di tutta Europa, che grandemente importa richiamare alle menti queste considerazioni dedotte dalla ragion dell'arte, e dagli ammaestramenti dell'antichità, se in noi vogliam suscitare quelle grandi ispirazioni che creano il sublime nelle cose operate dalla mano dell'uomo.

Un popolo come il nostro, che tanto or primeggia in Italia; un popolo che, non solo al proprio valore, ma al valore, alla magnanimità d'un gran re, va debitore di tal primato, ha supremo, indeclinabile dovere d'eternar la propria gratitudine con

(1) Son forse da ascriversi alle convenienze amministrative i mutamenti muratorii che hanno alterato l'interno di quell'edifizio che, quanto saranno utili riguardo al comodo riordinamento dell'azienda, altrettanto sono disdicevoli e deformi riguardo all'arte.

(1) È singolare l'anomalia, per cui gli edifizi ove si adunano le due camere del parlamento, e che, essendo più visitati dai forastieri, dovrebbero offrire il saggio più cospicuo della scienza architettonica della contrada, sono contraddistinti da un genere di private costruzioni, che disdirebbero nel più abbietto villaggio, e che torreggiando superbamente su quelle mura, da secoli ivi sfidano le censure dell'arte. La parte laterale del palazzo senatorio e la posteriore di quel della camera si direbbero ambedue l'*apoteosi delle latrine*; e chi sa in qualmillesimo, la storia delle nostre arti ne segnerà la distruzione. Se, durante il suo ministero, avesse il signor avv. Rattazzi operata, sull'esterno del palazzo Madama, la distruzione che lasciava operarsi nel suo interno, ne avrebbe l'architettura a noverare qualche brutta sconcezza di meno; la pittura qualche bella tela di più.

atto degno e di lui e di sè. Un monumento a Carlo Alberto, al monarca fondatore delle libertà nazionali, al monarca propugnatore dell' italica indipendenza, dee levarsi in mezzo a noi come una forte parola che, dall'alto dell'eneo simulacro, piomberà sul presente, e sull'avvenire. A una tanta opera debbon concorrere tutte le grandezze dell'arte, tutte le munificenze dello stato. È una parte del nostro mandato politico. Guai se ce ne mostreremo indegni. Guai se la leganza delle volontà non ne prenunzia la fortezza in un tempo, ove le manifestazioni della Provvidenza accennano propinqua un'èra di rigenerazione. Uniti nelle speranze, unanimi nelle volontà, eleviamo al gran re un monumento che abbiano i posteri a giudicar degno di questo che primo levava la spada sull'Alpi, e dava all'Italia il segno del riscatto; ond'essi, a nostra onta, non sian, da animo più grato e più generoso, indotti a rinnovarlo come impari al beneficio. Imitiamo i nobili esempi che, secoli sono, ci dava un popolo a cui strettamente ci consocia senso di grandezza, di patria fraternità.

E sian qui degna chiusa alle nostre le sue parole, che ci mostrano quali sentimenti animassero gli uomini di quel tempo nel promuovere il decoro della contrada. Son esse quelle del comune di Firenze, allorchè decretava il magnifico tempio, iniziato da Arnolfo di Lapo, finito da Filippo Brunelleschi, monumento che durò e durerà secoli: « Atteso che la somma prudenza d'un popolo, d'origine grande, sia di procedere negli affari suoi di modo che nelle operazioni esteriori si riconosca non meno il savio che magnanimo suo operare; si ordina ad Arnolfo, capomastro del nostro comune, che faccia il modello o disegno di S. Reparata, con quella più alta e sontuosa magnificenza che inventar non si possa nè maggiore, nè più bella, dall'industria e poter degli uomini; secondo che da più savi di questa città è stato detto e consigliato in pubblica e privata udienza, non doversi intraprendere le cose del comune, se il concetto non è di farle corrispondenti ad un cuore, che vien fatto grandissimo, perchè composto dell'animo di più cittadini uniti insieme in un sol volere. »

R. d'Azeglio.

Principati Danubiani. L'interesse e l'importanza che ha acquistato la quistione dei principati danubiani c'induce a riprodurre l'articolo del *Times*, che spiega le viste predominanti su questo argomento in Inghilterra.

Riservandoci ulteriori commenti, osserviamo fin d'ora che l'Austria da questo articolo non avrà gran fatto motivo di lusingarsi di sentimenti favorevoli a sè per parte dell'Inghilterra e che si deriverà anzi la convinzione che un momentaneo accordo sopra una quistione isolata non induce l'opinione pubblica in Inghilterra a chiudere gli occhi sulla politica austriaca in generale.

Ecco l'articolo:

Le provincie danubiane sono uno di quegli infelici paesi di cui i diplomatici devono costantemente occuparsi. Se si può dire, che la nazione i cui annali sono stati calmi e senza peripezie, è stata felice per il passato, certamente deve riputarsi fortunato un paese quando i suoi affari non sono tali da darluogo ad una quistione europea. Per quarant'anni la Moldavia e la Valacchia furono il campo di battaglia di tre potenze. Da otto anni, in poi l'oppressione dell'occupazione militare non è mai cessata un istante; sono sfuggite ad una invasione per subirne un'altra. In questo momento ancora tutto vi è in sospeso; il paese è occupato da forze austriache; la parte del territorio di cui la Russia deve far la cessione non è ancora determinata; nessuna decisione è stata presa in quanto al modo di governo delle provincie; i voti delle popolazioni a questo riguardo non sono conosciuti che in modo imperfetto; forse non si crede nemmeno che siano degni di essere sentiti.

Sei mesi dopo la conclusione della pace, ci troviamo dinanzi al nostro antico nemico in antagonismo per l'esecuzione delle condizioni del trattato.

La Russia, mercè una meschina politica, si è messa a discutere e contestare alcuni punti lasciati indecisi dal congresso collo scopo di guadagnar tempo. Essa vorrebbe far credere al mondo e specialmente alle nazioni orientali, che è sempre grande e forte e capace come per il passato di sostenere le sue pretensioni colle armi. Ma essa ha messo in mostra troppo presto questa politica. Sarebbe stato al certo, in lei più prudente di prendere una posizione più umile e di lasciare svanire col tempo fra le potenze incostanti e gelose del continente i sentimenti di diffidenza, provocati, non ha guari, dalla sua arroganza. Lo czar invece, come se volesse restringere ancora i legami dell'alleanza occidentale, non lascia sfuggire alcuna occasione per dimostrare coi suoi atti a ciascuna delle potenze alleate quanto sia necessaria la loro unione.

Gli affari di Bolgrad e dell'isola dei Serpenti non sono certamente di grande importanza, e non possono in alcun caso terminare con un trionfo della Russia; ma bastano per allarmare tutti quelli che hanno preso parte al trattato del 30 marzo e devono impegnarle ad esigere un assestamento chiaro e preciso per tutte le quistioni vigenti.

Al seguito di questi fatti la continuata presenza degli austriaci nei principati può essere facilmente compresa. Senza dubbio per se stessa è un male. Impedisce il ristabilimento di un governo regolare; prolunga l'incertezza dell'Europa, cede i diritti della Porta come potenza soprasovrana, e quelli del popolo come stato autonomo. Inoltre gli austriaci non hanno il destro di rendersi popolari e ovunque recano seco la rigidezza delle loro abitudini militari, senza curarsi di sapere se queste offendono i costumi e i diritti delle popolazioni. Ma per ciò che concerne la prolungazione di questa occupazione, crediamo che le lagnanze sollevate per la medesima non sono opportune.

Sino a che ogni cosa sia completamente accomodata, bisognerà permettere agli austriaci di rimanere ove si trovano. Le loro truppe sono entrate nelle provincie per proteggerle contro i russi, e sino alla conclusione della pace la legittimità della loro presenza non è contestata. Fatta la pace, hanno l'obbligo di sgombrare al più presto possibile; ma dacchè le stipulazioni del trattato non sono ancora adempite tutte, l'Austria ha il diritto di dichiarare che lo spirito dello stesso trattato le permette di prolungare l'occupazione sino a che ogni pericolo e ogni difficoltà sia allontanata.

Non abbiamo esitanza alcuna ad esprimere questa opinione, poichè il pericolo di vedere l'Austria a stabilirsi in modo permanente nei principati esiste appena. L'impero che obbedisce al governo di cui Vienna è la sede è ben lungi dall'essere aggressivo per la sua indole. Le provincie che lo costituiscono sono troppo divise, il potere centrale è troppo debole perchè un uomo di stato austriaco possa pensare a nuove conquiste. Tutta l'energia di cui è capace lo stato, basta appena per mantenere l'unione degli elementi che la compongono.

Coll'Ungheria e coll'Italia, colle numerose popolazioni di razza slava e di fede greca, l'Austria non può essere ragionevolmente sospetta di aspirare in questo momento ad alcuna estensione. Le sue truppe possono dunque essere considerate nei principati come una guarnigione sicura. Per il bene delle provincie moldo-valacche in particolare e dell'Europa in generale, crediamo che la loro presenza cesserà presto di essere necessaria, e che l'organizzazione definitiva sia prossima.

Pubblichiamo oggi intorno alla questione una lettera assai interessante che ci viene indirizzata da un valacco. Si sa che tutto quello che può venire in discussione a proposito di un paese è ora sul tappeto in ciò che concerne i principati. Cessarono di esistere nel loro stato presente, e diventeranno una monarchia indipendente, alla cui testa si collocherà un re ereditario preso nell'una o nell'altra delle famiglie tedesche sovrane? Resteranno sotto la dominazione della Porta e in questo caso avranno un' amministrazione comune e distinta? Saranno nominati a vita i loro ospodari o a termine, o finalmente sarà lasciata la nomina e la revoca di questi amministratori all' arbitrio della Porta? Tutte queste questioni possono ben essere discusse da rumeni o da coloro che s'interessano negli affari politici di quel popolo. Neppure le questioni sociali devono essere dimenticate; la condizione dei contadini, i diritti dei commercianti, e quelli degli stranieri, la navigazione del Danubio ecc. sono tutti argomenti di cui dovranno occuparsi i commissarii.

Uno dei progetti, di cui si parla molto da un anno o due, quello di costituire col mezzo dei principati un nuovo regno sul modello della Grecia è ora quasi abbandonato. Ci sarebbe impossibile, ora che abbiamo sostenuto una lunga guerra per assicurare l' integrità dell'impero ottomano, il prendere l'iniziativa di una cosa che, a questo titolo, potrebbe essere considerata come uno smembramento di questo impero, e il passato ci ha abbastanza edotti per consentire all'erezione di una nuova monarchia, che non sarebbe altro che uno strumento di più nelle mani dei futuri czari.

Il re dei rumeni potrebbe un giorno trovare conveniente per la sua politica o popolarità di mettersi alla testa del patriotismo ortodosso, ed abbandonando le sue tradizioni luterane o cattoliche, fare propaganda religiosa contro la Turchia, sia a suo vantaggio personale, sia a profitto del suo vicino, e ciò sarebbe più probabile. In una tale eventualità, dovremmo veramente essere pentiti di avere stabilito sulle rive del Danubio uno stato indipendente, la cui esistenza sarebbe una minaccia permanente per la Turchia e un argomento di perturbazioni e discordie per l'Europa.

Per ciò che risguarda l'unione dei principati, sulla quale insiste il nostro corrispondente, gli inglesi desiderano al certo una cosa sola, cioè che la quistione sia sciolta nel modo più conforme al benessere del popolo moldo-valacco. Ma il fatto che le due province in tutti i tempi sono state abituate ad avere ciascheduna la sua amministrazione separata, e che non hanno altro di comune che la lingua parlata dagli abitanti, è un potente argomento contro il progetto di coloro che vorrebbero fondar in un solo i due ospodarati. La necessità di dimostrare l'opportunità di questo cambiamento spetta a coloro che se ne fanno gli avvocati, e sino ad ora non abbiamo sentito ad emettere in favore di questo progetto alcun'altra ragione che l'unità della razza, e l'aspiro dei rumeni verso una nazionalità politica.

I due principati differiscono essenzialmente fra di loro sotto i riguardi delle loro condizioni sociali e materiali. La Valacchia è molto più avanzata in civiltà e coltura, ed è probabile che essa abbia un gran desiderio di vedersi legata alla Moldavia in modo più intimo di quello che sia presentemente. I voti per l'unione, non ne possiamo dubitare, sono piuttosto il fatto di un piccolo numero di animi, imbevuti dalle idee di razza e di nazionalità, che quello delle popolazioni. La Francia è stata veramente favorevole per qualche tempo a questo progetto di unione che a prima vista sembra plausibile, e può essere difeso con argomenti assai speciosi; ma il governo francese si è arreso alle osservazioni dell'Inghilterra, e ora il progetto, almeno lo speriamo, è definitivamente abbandonato.

Gli alleati resteranno fedeli al loro principio di alterare il meno possibile lo stato delle cose in Oriente. È ben più il cambiamento dello spirito che quello della forma delle istituzioni ottomane che deve essere la nostra meta; e le razze orientali, compresi i rumeni, devono innalzarsi assai più per il loro proprio movimento che per qualunque cambiamento politico importato dal di fuori. Crediamo che le potenze occidentali non si propongono altro scopo che di prevenire il ritorno di calamità come quelle delle occupazioni del 1848 e 1853 e di erigere una barriera contro una monarchia che ora è indebolita, ma che in questo stato d'indebolimento definitivo, non può tralasciare di far vedere come la sua ambizione è inveterata, come la sua politica è rimasta immutabile.

Se i moldo-valacchi aspirano realmente ad essere riconosciuti come una sola e medesima nazione, che mostrino lo spirito e i principii che possono legittimare questa pretensione; che comprovino mediante i loro atti durante i primi anni che si succederanno che meritano la loro ammissione nella famiglia europea, e che le potenze occidentali non corrono alcun rischio di accrescere la fiducia che hanno riposta nella saviezza di quelle popolazioni.

L'Orizzonte politico. Gli uomini di buona fede e che non presumono soverchiamente di sè confessarono più volte dal 1848 in poi che l'orizzonte politico non era veramente la cosa più chiara del mondo; ma da qualche tempo pare che sia diventata una delle più oscure.

La *Gazzetta austriaca* sotto il titolo di *Movimento politico* pubblica un articolo che noi ripetiamo, perchè d'accordo con quanto ieri abbiamo riferito dalla *Corrispondenza Havas*, il quale accenna ad una probabilità di nuove alleanze fra le potenze europee. Saranno forse speranze o timori vani dei politici anstriaci che sono costretti a rivolgersi a tutti i santi; ma è nostro dovere di avvertirli.

Ecco quello che scrive la *Gazzetta austriaca*:

L'essersi avvolta negli ultimi anni la questione d'Oriente in arruffata matassa, e l'averla dovuta troncare colla spada senza scioglierne i nodi, trasfuse nel pubblico europeo un'avversione profonda all'operosità diplomatica. Fu, a guerra finita, universale opinione che si fossero potuti ottenere men cari gli effetti raggiunti. Questo rimprovero è grave al momento che lo spirito infaticabile di avvantaggiare l' interna prosperità soverchiava di un tratto ogni mezzo reale. Fu in questo periodo inopportuna la guerra, la quale non ebbe all'incirca altro frutto che di spostare e rincarire il danaro, profondere il capitale con disutile impiego e sproporzionatamente esaurire le forze del lavoro.

Considerando gli scarsi proventi della guerra a chi v'ebbe parte, resta a inferire che più vaste intenzioni, proposte nell'atto di assumerla, fossero impedite e sviate da improvvisi accidenti.

Incominciò la guerra con una alleanza di apparente intimità tra l'Inghilterra e la Francia, finì col rallentarsi, se non anche disciorsi del vincolo. Avventossi la politica inglese colla solita furia e parzialità contro la preponderanza russa in Oriente, ma nell'indurre la Francia a parteciparvi si creò una rivale che forse ancor meno del combattuto avversario s'accomoda ad esercitare in comune la detta preponderanza. La questione di principii e i liberaleschi amminicoli, onde trar volle Inghilterra l'Europa a subissare la Russia, fallirono il loro effetto, mentre lo scambio di persona nel trono russo spiegò in Francia un'azione che alterò fin dall'imo le disposizioni presenti. Le condizioni mutate della guerra condussero a farla finita, ma il trattato di pace non poteva che assumere un transitorio carattere, perchè le mutue attinenze degli stati ancor non avevano preso un definitivo assetto.

L'opera diplomatica dalle conferenze di Parigi in poi è rivolta a misurare quelle attinenze e ad aggruppare le forze. Il diritto pubblico, rispetto a Napoli, non sarebbe violato, le difficoltà di Bolgrad e delle isole dei Serpenti sarebbero facilmente appianate, la posizione dell'Austria nei principati non sarebbe quest'oggi al gabinetto francese più grave di quel che apparisse quattro settimane addietro, *se a diverse potenze europee non occorresse interporre querele come punti d'appoggio a formare o disciorre alleanze.*

Non ebbe forse da lungo tempo la diplomazia egual bisogno di accortezza, d'acume, di spassionata ricerca come al presente, in cui di veruno stato non si può quasi dire accertatamente in qual piede sarà domani cogli altri, e da ogni parte si tenta di separare e congiungere, senza malleveria sufficiente al durare di un'amicizia momentaneamente contratta. Fintantochè si esercitano questi maneggi, l'avvenire è ravvolto nel buio, non ostante che tutti i minacciosi pericoli ancor si possano eludere e vincere.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 30 *ottobre*.

Napoli, 27. Le legazioni partono domani per via di terra, per Roma e Civitavecchia, e giungeranno a Marsiglia il 1°.

Il generale Lanza sarà surrogato a Gaeta dal governatore di Napoli.

Si prendono grandi precauzioni militari.

La città è ancora tranquilla.

Il commercio langue.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica un elenco di 40 pensioni accordate.

— Con decreto ministeriale del 24 ottobre corrente, il misuratore Secondo Rossetti, scrivano nell'amministrazione delle strade ferrate, fu nominato applicato computista nell'amministrazione del catasto.

— Con decreto del 9 ottobre corrente, S. M. ha nominato il sig. dottore Giuseppe Marci a settore capo nel laboratorio anatomico della università di Cagliari.

Con altro decreto del 17 stesso mese, la M. S. ha collocato a riposo, in seguito a sua domanda e per ragioni di malattia, il sig. cav. Filippo Demichelis, professore di anatomia e direttore del gabinetto anatomico e patologico dell'università di Torino, e lo ha ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione di ritiro.

Con altro decreto del 9 stesso mese, S. M. ha collocato a riposo, in seguito a sua domanda e per ragioni d'età avanzata e d'inferma salute, il sacerdote Antonio Fajeri già professore di filosofia nelle pubbliche scuole, e ultimamente censore della disciplina nel collegio convitto di Lanzo, e lo ha ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di ritiro.

In udienza del 22 stesso mese, S. M. ha esonerato il sig. cav. Giacomo Trabucco dalla carica di R. provveditore agli studi della provincia di Acqui, e con decreto dello stesso giorno ha nominato in surrogazione di lui a R. provveditore il sig. avv. Domenico Gionferri.

FATTI DIVERSI

Esami di concorso. Il ministero degli affari esteri avvisa che gli esami per l'ammessione alle carriere dipendenti da quel ministero, stati annunciati pel 10, sono differiti al 24 p. v. novembre.

Viaggio dell' imperatrice di Russia. — Nizza, 27 ottobre. Riproduciamo dal *Nizzardo* i particolari dell'arrivo dell'imperatrice a Nizza, di cui ci ha già recato la sostanza il telegrafo.

Ieri mattina alle 6 1/4 il cannone di Montalbano annunciava che la pirofregata *Carlo Alberto* era a vista di Villafranca. Per non aver voluto prestar fede a quanto noi asserivamo, che cioè l'imperatrice di Russia sarebbe venuta sulla pirofregata *Carlo Alberto* e non sul *Governolo*, si era preparato un ponte da sbarco in luogo in cui non si poteva accostare, quindi l'imperatrice sbarcò sur un battello. Fu ricevuta dall'intendente generale, dal generale comandante la sottodivisione militare, dal comandante della guardia nazionale, dal sindaco di Villafranca e da quello della nostra città che vi fu ammesso, seguendo l'antico costume secondo il quale i consoli di Nizza andarono sino al porto di Villafranca per ricevervi le persone reali.

L'imperatrice ha preso posto in una carrozza d'equipaggio reale, avendo alla sua diritta la contessa Thiesenhausen, dama di onore, e rimpetto il principe Eugenio di Carignano; preceduta da tre carrozze di seguito e quindi da sei gendarmi a cavallo e da un battistrada, fece la sua entrata a Nizza alle ore 10 del mattino. Seguita da parecchie altre carrozze in una delle quali erano il signor intendente generale, il generale comandante la sotto-divisione militare, il colonnello comandante la guardia nazionale ed il sindaco per la via di Riquier giunse in piazza Vittorio ove due file, una della guardia nazionale, l'altra della milizia di guarnigione, l'attendevano per renderle gli onori militari. Seguendo la linea dei baluardi del ponte vecchio e nuovo pel *lungo-paglione* Massena e per la passeggiata degli inglesi si recò alla villa Avigder destinatale per alloggio e si dice rimanesse edificata per la bellezza del luogo e dalla sorpresa preparatale d'una magnifica serra di fiori collocata accanto alla sua stanza da letto.

Ricambiava cortesemente il saluto della folla immensa accorsa sul suo passaggio. Avea l'aria tranquilla quantunque soffrente, ed a chi l'avesse veduta dieci anni or sono a Palermo non era riconoscibile.

Il principe Carignano, dopo aver accompagnata l'imperatrice alla villa Avigdor si recò alla sua residenza, palazzo del governo, accompagnato dal

cav. Canera di Salasco, vice-prefetto del palazzo reale.

Fra le prime furono presentate a S. M. I. le fioraie di corte per offrirle un magnifico mazzo di fiori con un indirizzo.

Ieri a sera gli edifizii pubblici ed alcune case furono illuminati.

Alle ore 8 di sera ebbe luogo sotto il palazzo abitato dall'imperatrice la gran serenata offertale e da lei accettata con isquisita cortesia, e tanto aggradita che ha fatto dire al maestro Bregozze, direttore dell'orchestra, che desiderava stamane parlargli alle ore nove.

Ecco ora come è composto il seguito di corte di S. M.

Barone di Meyendorf, consigliere privato dell'imperatore, gran mastro di corte.

Conte Apraxin, aiutante generale di campo dell'imperatore.

La contessa Thiesenhausen, dama d'onore.

La baronessa Frederichs, la contessina Gourdoritch, e la signorina Pillar de Pilchan, damigelle d'onore. Il dottor Korrel, medico ordinario di S. M.

Il sig. Rey, consigliere di stato.

Il sig. Storch, segretario di comandamento.

D'altra parte il principe di Carignano è seguito dal conte Pocchettini di Serravalle suo aiutante di campo, dal cav. Canera di Salasco, vice-prefetto del palazzo reale, e dal conte Avogadro di Casanova, officiale di ordinanza.

Forni Grande. Il segretario della società promotrice per la società anonima di panificazione a forni costanti ci scrive, che *lo stabilimento è da alcuni giorni attivato, e che dà pane che si vende ed è riuscito di generale soddisfazione.*

Questo annunzio ci viene grato perchè dimostra essere cessate le cause che fecero ritardare tanto questa utile impresa, alle quali si riferiva una parte della nostra miscellanea di mercoledì.

Collegio-convitto di Chieri. Il trovare un buon collegio per chi abbia figli da far istruire ed educare è grande ventura: ma sarà ventura più grande un padre di numerosa famiglia e non ricco incontrerà un collegio-convitto, ove dandosi un'istruzione eguale a quella dei primi collegi dello stato, possa con mediocre pensione collocare i suoi figli.

Siffatto è il collegio-convitto del municipio di Chieri, il quale nulla omise che possa assicurargli la fiducia dei padri che vogliano mettervi i loro figli. La pensione già tenue fu diminuita ancora, il numero dei professori accresciuto, il gabinetto di fisica munito delle opportune macchine; un corso speciale fu ordinato per gli alunni che non aspirino a carriere universitarie; il convitto diretto dall'egregio preside teol. avv. Sorrasio, venne fornito di zelanti istitutori.

Se alle cose suesposte si aggiunge la salubrità del climi e dei cibi di Chieri, e la vicinanza di Torino e della ferrovia, si può essere sicuri che nell'entrante anno scolastico grande sarà il numero degli alunni di questo modesto, ma ben ordinato istituto di istruzione e di educazione.

Il programma si distribuisce dal libraio Paravia, sotto i portici del palazzo di città.

Inaugurazione d'opere pubbliche. Domenica, 26, nel comune di Diano, si festeggiò il cominciamento dei lavori già dati ad appalto per la strada consortile tra Alba e Murazzano, diretta a Savona, la quale da sì lungo tempo è oggetto di desiderio grandissimo e riuscirà di non poco giovamento a tutti i comuni delle Langhe da essa traversati, e specialmente dei mandamenti di Bussolasco e di Diano, che fino ad oggi rimasero privi di ogni mezzo di comunicazione, sia col capoluogo, sia con nessun altro centro di movimento commerciale. A tale effetto furono invitati i membri degli altri diciotto comuni formanti parte del consorzio, il deputato di quel circondario avvocato Daziani, l'intendente della provincia avvocato Gallarini, il provveditore agli studi avvocato Como, e il vicario capitolare della diocesi cav. teologo Rinaldi; i quali tutti, recatisi il mattino insieme al corpo municipale del comune di Diano in un magnifico padiglione appositamente preparato, adorno con tutta maestà ed eleganza dei colori nazionali, e sormontato da una iscrizione dettata dall'avvocato Como, l'intendente aperse la bella festività di quel giorno pronunziando un forbito discorso rivolto a provare che le strade hanno primario loco tra i mezzi dell'incivilimento e nelle nostre condizioni aiuteranno di molto a scemare i pregiudizi del municipalismo, stato finora così funesto all'Italia, e rinforzeranno il principio di nazionalità che dev'essere il principal fattore di un felice avvenire pel popolo italiano. Dopo questo discorso si pose la prima pietra dei lavori, e quindi l'egregio sindaco del comune, avvocato Mermè, lesse altra pregevole orazione, in cui attribuivasi il merito maggiore del prospero risultato di quella strada alle cure indefesse del deputato del circondario e dell'intendente della provincia, la quale, come ebbe termine, il deputato Daziani profferì pure alcune calde e sentite parole di ringraziamento, e nello stesso tempo osservò che piuttosto alla costanza di proposito ed alla energica volontà di quei comuni nel vincere ogni ostacolo per giungere a formare il consorzio doveva ascriversi la felice riuscita. Ed aggiunse: « Questa fermezza e pertinacia nell'operare, che è propria del carattere di questo popolo, pur produrrà di qui a non molto tali effetti per cui questo stato ottenga di rivendicare l'indipendenza dell'intera nazione italiana, ed ora tanto più che gravi e misteriosi eventi stanno preparandosi, ci è lecito aprire il cuore alla dolce speranza che ciò si compia in non lontano avvenire. »

Compiuta la funzione civile, in cui fece bella mostra di sè la guardia nazionale che eseguì fuochi di parata colla maestria di vecchi soldati, la comitiva recossi alla chiesa parrocchiale, nella quale venne cantato il *Te Deum*, un accompagnamento della musica del comune. Quindi, nel pomeriggio, vi fu pranzo di 50 coperti, a cui ebbero parte tutti i suddetti personaggi; e sulla fine di esso l'intendente, con viva emozione e ben appropriate parole, fece brindisi al re, all'Italia, al parlamento, che furono accolti con fragorosi applausi da tutti gli astanti. Dopo lui, il deputato Daziani pronunziò un erudito discorso sull'importanza che sempre ebbe dai più antichi tempi la provincia albese, sullo spirito bellicoso e patriotico dei suoi abitanti, sull'amore da essi ognora portato alla libertà, su quanto di buono fecero dopo il 1848 e sulla grande fedeltà e sull'affetto che da quell'anno dimostrarono in ogni occasione ai principii di libera vita civile onde s'informa il governo costituzionale; e terminò con un brindisi espresso in generose parole alla prosperità e all'incremento della provincia.

Il vicario capitolare fece egli pure un brindisi alla unione del principio religioso con quelli santissimi della libertà e della nazionalità, unione che videsi verificata nel fatto di cotesta funzione civile cui il comune di Diano volle santificata dalla religione.

Il pranzo si compiè con un brindisi del benemerito sindaco all'intendente e al deputato Daziani: dopo di che la comitiva recossi sul piazzale a vedere i fuochi d'artifizio ivi preparati, che riuscirono a meraviglia, e più tardi si pose lietissimo fine alla festa con un ballo dato nella casa dell'ottimo avvocato Abbado, il quale, in qualità di consigliere provinciale, ebbe pur tanta parte nella buona riuscita dell'impresa di cotesta strada che sarà fonte di grandi vantaggi ai comuni da essa percorsi.

Disgrazie. La *Gazzetta di Milano* scrive quanto segue:

« Ieri sera, verso le ore 7 e 1|2 p., crollava una parte della casa posta sul Terraggio di porta Tosa al civ. N. 325, a cagione di alcuni scavi che imprudentemente ed arbitrariamente si eseguivano in un sotterraneo o cantina d'ordine del proprietario per costruirvi, a quanto dicesi, una ghiacciaia.

« Per quanto consta sino ad ora, rimasero vittima i due muratori che lavoravano, ed una ragazzina di circa 7 anni che precipitava dall'alto colle macerie. Altre sei persone riportarono più o men gravi ferite e contusioni.

« I cadaveri non si poterono, fino ad ora, rinvenire, giacchè lo stato periclitante della casa non permise di por mano allo sgombro dei materiali prima che si fosse validamente puntellato l'edificio, al che si sta tuttora lavorando alacremente. »

Giornalismo. Ieri abbiamo annunziato un nuovo giornale che vedrà la luce ad Intra: ora ne accenneremo un altro intitolato *Il pensiero*, e che deve uscire ad Oneglia, e trattare argomenti politici, letterari ed economici. Anche Asti, quasi che non n'avesse abbastanza, manda fuori un nuovo giornale *critico-legale-politico-amministrativo-semiserio-umoristico*, intitolato: *La Curia*; ed in Torino, che n'ha più che abbastanza, già si annunzia il *Giovedì*, giornale inteso all'istruzione e all'educazione. Se questi giornali rispondono veramente ad un bisogno dell'universale, noi siamo lietissimi di vederli apparire, e prosperando, sarà dimostrato che i lettori crescono, e non già che crescono soltanto gli scrittori.

Notizie Italiane

DUCATO DI MODENA

Carrara, 25. Vennero non è guari sequestrate all'Avenza delle casse con entro armi dirette, sembra, a Livorno.

I doganieri per recente disposizione del governo vennero incorporati nelle truppe di linea. Molti di essi si lagnano e chiedono il loro congedo. Il luogotenente Arnaut, che comanda qui le truppe di linea non è molto popolare, perchè inclina più a far lo sbirro che il soldato.

Il 6 corrente furono arrestati a Fivizzano parecchi giovani, che fecero parte della legione anglo-italiana e commisero l'imprudenza di rimpatriare. Uno di questi giovani si chiama Adriani. Sarebbe curioso sapere se lord Normanby, che sembra in molto buone relazioni col duca di Modena, è informato di questa cosa, che certo non dimostra gran deferenza verso il governo che il nobile lord rappresenta presso le corti di Toscana, Modena e Parma.

La scuola di belle arti di Massa venne posta sotto la direzione dei gesuiti. I reverendi erano andati a passare la bella stagione a Fosdinovo; ma il 14 di questo mese ritornarono a Massa. Il duca decretò anche l'istituzione nel comune di Carrara di una scuola per insegnar a leggere. Essa fu affidata ai fratelli della dottrina cristiana.

Si dice da alcuni giorni che fra poco si toglierà lo stato d'assedio, che pesa da lungo tempo sulla infelice nostra città; ma aspettiamo i fatti, per credere a questa voce. Non si manca però di aggiungere che, in ogni caso, pur levandosi lo stato d'assedio, la commissione militare istituita per giudicare dei delitti politici non sarà disciolta.

(*Corresp. ital*)

TOSCANA

Firenze, 27. S. A. I. e R. il granduca ha ricevuto da S. A. R. il granduca di Baden lettera di partecipazione del matrimonio celebrato il 20 settembre ultimo in Berlino tra quel sovrano e S. A. R. la principessa Luisa Maria Elisabetta di Prussia.

DUE SICILIE

Napoli. Il *Giornale delle Due Sicilie*, non ostante le esortazioni dell'*Armonia*, serba un prudente silenzio sugli affari politici del reame, e regala ai suoi avidi lettori le sole seguenti notizie del terremoto:

« *Napoli*, 22. Gli ultimi rapporti ci fan conoscere che anche nella province di Molise e degli Abruzzi furono nella stessa ora e nello stesso modo intese le due consecutive scosse del tremuoto della notte degli 11 al 12 corrente. Le quali scosse furono eziandio intese in Palermo all'ora medesima, con direzione predominante da est ad ovest; vi si notò pure l'ingombro nell'orizzonte di una bassa nebbia che dalle prime ore della sera continuò fin dopo avvenuto il tremuoto. »

STATO ROMANO

Roma, 25. È arrivata qui la famiglia del barone Brenier, ministro francese a Napoli. Si assicura che essa intende passare l'inverno a Roma. Il generale Allouveau di Montréal fa gli apparecchi per la sua partenza. Si dice prossimo l'arrivo del generale Guyon, suo successore.

Martedì, 21, ebbe il card. Antonelli cognizione per mezzo del telegrafo della nota del *Moniteur* sugli affari di Napoli. Dicesi che il cardinale non fu per nulla contento di questa nota e, malgrado la sua accortezza nel dissimulare il proprio pensiero, non riuscì a nascondere il suo malcontento e l'apprensione che gl'ispira la piega presa dagli affari di Napoli. (*Corresp. Ital.*)

Notizie Ultime

Si scrive da Roma, 16 ottobre, al *Daily News*:

« Il 15 l'avanguardia della squadra britannica è giunta a Civitavecchia, composta del *Centaur*, fregata a vapore, capitano W. C. Clifford, di 6 cannoni e 200 uomini; e dell'*Osprey*, capitano Blomfield, con 4 cannoni e 108 uomini. Queste navi partirono da Aiaccio il 14 e devono rimanere a Civitavecchia sino a nuovo ordine. I capitani Clifford e Blomfield lasciarono Civitavecchia ieri, e giunsero a Roma questa mattina, per dare un'occhiata in fretta all'eterna città prima di partire per la loro missione a Napoli.

«È facile ad immaginarsi che la bandiera britannica in un porto pontificio è veduta a malincuore dalle autorità ecclesiastiche, e certamente non parteciperanno l'ammirazione del comandante navale francese che ha detto essere le proporzioni dell'*Osprey* deliziose. Gli ufficiali del *Centauro* ed *Osprey* professano di essere ignoranti dei veri motivi della loro visita alle coste pontificie; ma siccome il capitano Clifford attende da un momento all'altro dispacci, egli è probabile che Civitavecchia formi un conveniente centro di comunicazioni fra la squadra e il governo inglese, dacchè ordini ricevuti a Roma, col mezzo del telegrafo elettrico, possono essere spediti per staffetta in quattro o cinque ore a Civitavecchia, e mandati all'ammiraglio Dundas coll'*Osprey* in altre sei o sette ore. Se questi ordini richiedessero la presenza delle flotte nelle acque di Napoli il *Centauro* sarebbe a breve distanza dalla scena dell'azione, e probabilmente riceverebbe a bordo i membri dell'ambasciata britannica nella sospensione delle relazioni diplomatiche con Napoli.

« Ora si attende il risultato dell'*ultimatum*. Intanto qui l'agitazione è senza limiti, e la sensazione prodotta dagli uniformi della marina britannica fra i romani attoniti e i preti arrabbiati non è facile a descriversi. È singolare abbastanza che il governo pretende di ignorare tutto quello che succede; e che il foglio ufficiale mentre dà tutti i particolari della Cina, Madagascar e California, non fa mai un cenno sopra avvenimenti che avvengono così in vicinanza, come per esempio l'arrivo di alcune navi da guerra britanniche nel porto di Civitavecchia. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *28 ottobre.*

Il ministero turco diede la sua dimissione. È questo un nuovo cambiamento? L'influenza di lord Redcliffe prenderebbe il sopravvento a quella di Thouvenel? Noi so; ma, se le cose continuano di questo passo, saprete tra poco qualche cosa della politica francese. Tutto ciò finirà con un colpo fragoroso a Costantinopoli, colpo che sarà preparato a Parigi. Non solo è completo il cambiamento della politica dell'Inghilterra, ma non lascia più nemmen dubbio il suo ravvicinamento all'Austria, mentre è pur contestata la freddezza tra la Francia e l'Inghilterra. L'articolo del *Moniteur* ai giornali inglesi è il primo sintomo dell'uragano che si va preparando. Da un articolo molto curioso della *Corr. di Vienna*, sotto il titolo di *Corr. Havas*, vedrete che l'Austria si vanta con cinismo di aver fino ad ora trionfato su tutti i punti della politica francese e di avere particolarmente provocato l'abbandono dell'idea della riunione dei due principati. Ma c'è più. Sono informato che in questo momento, a Vienna, non c'è angheria che non si faccia ai francesi, i quali viaggiano sul Danubio. Le imaginazioni austriache non veggono che ingegneri, agenti commerciali, in una parola nemici dell'Austria. È tanta la malevolenza per tutto ciò che è francese che io so di ufficiali francesi, i quali, trovandosi recentemente a Varna, rinunziarono al progetto di venire per la parte di Vienna, tanto eran grandi gli ostacoli che loro si volevano suscitare. Nè questa politica doppia dell'Austria deve far meraviglia; è il suo elemento, è il suo sistema; ma si sarebbe dovuto aver più confidenza nella politica inglese. Pare che non bisogni sperarlo. Ci sarebbe forse un mezzo per togliere via tutte queste difficoltà; la riunione, voglio dire, del congresso di Parigi; ma vi si è in generale così poco inclinati che sarebbe necessaria una volontà ben decisa a ciò da parte dell'imperatore.

Mentre i giornali pretendono che Walewski è a Compiègne, io vengo invece a sapere che egli è ritenuto qui da tutti questi affari diplomatici e dà le sue udienze quotidiane. Si continua a designare il maresciallo Canrobert come successore probabile di Morny a Pietroburgo; nè ciò dovrebbe far meraviglia, giacchè il maresciallo Canrobert è sempre in gran favore. Egli è dei tre marescialli quello che sa meglio assecondare le volontà dell'imperatore.

Il matrimonio del maresciallo Bosquet con madamigella Mires è una fandonia. Egli soffre sempre alquanto delle sue ferite e a Compiègne, fu dispensato dal seguir l'etichetta, a cagione della sua salute. Quanto a Pélissier, non andrà a Compiègne che la settimana prossima; egli fu molto imbarazzato per farsi il suo nuovo stemma. Dopo molta esitazione, si fece lo stemma il più complicato che si possa dire; c'è un po' di tutto, sardi, inglesi, francesi, ecc. Per *supports* prese un highlander da una parte e dall'altra uno zuavo. Mi sta molto a cuore, diceva, che sia ben constatato che questo zuavo è un soldato del 2° (ciò che era per verità un po' difficile), giacchè questo è il reggimento di mia predilezione. Sono io che l'ho creato in Affrica ed è quello che si è più distinto nella presa di Malakoff.

Avrei pure un aneddoto da raccontarvi, in cui è mischiato un molto alto personaggio. Si tratta di bastonate, di schiaffi, di barba strappata; ma lascio a quelli che fanno la cronaca di Parigi la cura di riportare le circostanze di questo fatto, che vorrà certo menare non poco rumore, ma che è troppo delicato per essere riferito qui.

P. S. Vengo a sapere in questo momento che la Svizzera rifiuta *formalmente* e *positivamente* di mettere in libertà i prigionieri *prima* del giudizio. *Dopo*, non vi sarà difficoltà. La Francia è malcontenta della risposta della Svizzera e le relazioni sono da questa parte un po' acerbe.

Il fatto poi della caduta del ministero turco, vero stamane, è falso questa sera, giacchè si riceve in questo momento la notizia che l'influenza francese la vince decisamente a Costantinopoli e che il ministero è consolidato. A.

Il *Pays*, il *Constitutionnel* e la *Patrie* persistono nel dichiarare, ad onta della contraria asserzione della *Corrisp. lit. austriaca* che effettivamente la Sublime Porta ha dimandato all'Austria ed all'Inghilterra lo sgombro dei principati danubiani per riguardo alla prima e la sortita della flotta dal mar Nero per riguardo alla seconda.

Si scrive da Berna alla *Presse* che l'istruzione giudiziaria riguardante l'affare di Neuchatel è finita. Si attende adesso il rapporto del procuratore generale e del giudice d'istruzione. Questo rapporto sarà rimesso alla camera d'accusa con tutti gli altri atti del processo. Si crede che questo non sarà finito prima del chiudersi dell'anno se non interviene un'amnistia prima del dibattimento.

INGHILTERRA

Il *Times* e il *Post* si occupano a lungo tanto nei loro articoli di fondo come nelle corrispondenze di Parigi, dell'articolo del *Moniteur* relativo alla stampa inglese. Il *Times* ha pure un articolo sulle relazioni delle potenze europee colla Turchia, nel quale è severamente biasimato il modo di procedere delle potenze stesse e specialmente della Francia.

Il *Daily News* esamina la situazione della Francia, avuto riguardo particolarmente alla posizione delle classi operaie, e ne deduce conseguenze non molto favorevoli per i risultati degli sforzi fatti dal governo per migliorare la loro condizione.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 30

Ultime notizie del Levante.

Costantinopoli, 24. È qui giunto il marchese Rapallo.

Dietro domanda del signor di Butenieff, l'ammiraglio Lyons ha dichiarato che la flotta inglese resterà nel mar Nero sino al pieno adempimento del trattato di Parigi.

La Russia ha esentato definitivamente la Persia dal pagamento d'indennità della guerra del 1827.

Parigi, *30 ottobre* (sera).

Il *Times* mette in guardia i capitalisti inglesi di non fidarsi della speculazione delle nuove strade ferrate russe concesse alla compagnia francese.

Azioni del credito mobiliare 1350.
Strade ferrate austriache 780.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 602.

—o—

Borsa di Parigi del 30 ottobre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		66 40 66 45
4 1|2 p. 0|0 .	91 »	90 70
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849 .	89 »	» »
5 p. 0|0 1859	» »	» »
Consolidati ingl.		92 1|2 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 30 ottobre 1856.*

FONDI PUBBLICI. RENDITE — Godimento	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in contanti	in liquidazione	*Contr. della mattina* in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	—	— —	88-40	— — —
1831 » 1 luglio	—	— —	—	— — —
1848 » 1 settembre	—	— —	88-75	— — —
1849 » 1 luglio	—	— —	89-75	89-75 31 8.bre
1851 » 1 giugno	— —	— —	—	— — —
1853 3 0/0 1 luglio	—	— —	—	— — —
OBBLIGAZ.				
1834 4 0/0 1 luglio	—	— —	1035 —	— —
1850 4 0/0 1 agosto	—	— —	922-50 925	— —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a.	—	— —	—	— —
Cassa di sconto [liberate]	—	— —	—	— —
Id. Terza emiss.	—	— —	—	— —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	—	— —	—	— —
Id. Nuova emiss.	315 —	322-50 30 9.bre	312 309 310	317 30 9.bre
Banca nazionale 1 luglio	—	— —	—	— —
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre	—	— —	—	— —
Ferrovia di Novara 1 lug.	—	— —	662	— —
Obblig. Id.	—	— —	—	— —
Ferrovia di Susa 1 luglio	—	— —	—	— —
Ferrovia di Biella	—	— —	—	— —
» Alessandria a Stradella	—	— —	—	— —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 1/2	254 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 32 1/2	25 04
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 55	28 62
— di Genova	78 78	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 08
— vecchia	34 75	34 90
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Uno dei rami della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

Malattie delle vie orinarie

e qualunque infermità relativa

6.a edizione. 1 vol. di **800** pagine, adorno di **257** FIGURE D'ANATOMIA, per il dottore **JOZAN**, profess. part. di patologia orinaria, 33, *rue Jacob*.

MALATTIE CONTAGIOSE, RISTRINGIMENTO, CATARRO DI VESCICA, CALCOLI, PIETRE, STERILITA', DEBOLEZZA, IDROCELE, PERDITE, MALATTIE DELLE DONNE. CURA, IGIENE, PRESERVATIVI, ecc.

Prezzo: 5 fr. Per la posta 6 50 sotto duplice coperta. Parigi, presso l'autore Dott. JOZAN, 33, *rue Jacob*; presso MASSON, libr., 26, *rue de l'Ancienne Comédie*, ed i principali librai di Parigi, dei dipartimenti e dell'estero.

Nota. *I malati possono curarsi da se medesimi e far preparare i rimedi dai loro farmacisti.* CURE, CONSULTI *da mezzogiorno alle 2 e per mezzo di* CORRISPONDENZA AFFRANCATA.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ROB DI SALSAPARIGLIA JODURATO

Guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le erpeti, i fiori bianchi, le malattie secrete recenti e croniche.

Prezzo della Bottiglia coll' istruzione L. 8. — Id. 1/2 L. 4 50.

Deposito in Torino alla farmacia FUSELLI, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. Vercelli, farmacia Bertoletti — Voghera, Angeleri.

MALBET

FABRICANT D'INSTRUMENTS DE CHIRURGIE

Breveté S. g. d. g.

Rue de Constantine, 3, Paris.

ARTICLES *de 1.r ordre garantis.*

Appareils à air en CAOUTCHOUC, supérieur à l'irrigateur, sans que le gaz entre dans l'intestin, et sans aucune reparation. (Poids 100 gram.) **Chaufferettes** en Caoutchouc, chauffées à l'eau bouillante.

Appareils pour voies urinaires. — **Genouillères** en Caoutchouc, préparées pour les douleurs rhumatismales.

GAGLIARDONE GIOVANNI

Mercante Sarto, via delle Finanze, N. 12, rimpetto alla buca delle lettere.

NB. Sino dallo scorso aprile egli è sciolto dalla Società dei lavoranti sarti, ed ha aperto negozio a suo conto, ove trovasi un bellissimo assortimento di Novità da Paltò, Pantaloni e Gilets, a prezzi discretissimi, non che un confezionamento tutto elegante.

Olio Medicinale

DI FEGATO DI MERLUZZO

del dottore DE JONGH dell' AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò pure, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

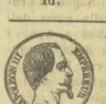
NB. Il suddetto olio è veduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei soli due depositi qui sopra indicati.

Dal Libraio PARAVIA, Torino.

Ad uso degli **STUDENTI DI FILOSOFIA**

LUVINI

TRATTATO DI FISICA		L. 5 60
COMPENDIO D'ARITMETICA		» 1 60
Id.	D'ALGEBRA	» 1 80
Id.	DI GEOMETRIA	» 2 40



DENTIERS

SANS

RESSORTS

DU

Docteur GION

M. GION est le seul dentiste *Parisien* qui ait obtenu une médaille à l'Exposition universelle de 1855. — On voit dans son cabinet les pièces artificielles qui lui ont fait décerner cette haute recompense.

7, Rue de la Paix 7, à Paris.

CURA

INTERNA E RAZIONALE della **CATERATTA** e di tutte le malattie degli occhi per F. VULLIEL, dottore in medicina, presso l'autore, *rue Fontaine-Molière*, 37, *Paris.* — Consulti dalle 1 alle 3; cura per corrispondenza.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli: Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime delle dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'.*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononostante egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all' Uffizio generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia).

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del* 20 *ottobre* 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 30 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 7 05, 9 15, 11 20 ant. — 1 50, 4 00, 7 20 pom

Partenze da Voltri

Ore 6 00, 8 15, 10 25 ant. — 12 50, 3, 6 20 pom

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 50, 8 45 ant. — 12 15, 3 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 5 00 pom.

Partenze da Mortara

Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 17, 6 57 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 21, 6 01 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 6 56, 10 11 — 2 26, 6 00 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 07, 6 47 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 40, 10 30 ant. — 2 00, 5 45 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains

Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 50 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne

Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 6 15, 11 05 ant. — 3 25, 5 15 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 50, 12 05 ant. — 3 50, 6 30 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella

Ore 6 55, 11 45 antim. — 6 05 pom.

Partenze da Santhià

Ore 8 30 antim. — 1 35, 7 30 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . . Ore 11 05 ant. — 4 44, 8 30 pom.

per Alessandria . » 9 45 ant. — 2 30, 9 30 pom.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.